B. Aschcroft, G. Griffiths e H. Tiffin, *L'empire vous répond (The Empire Writes back)*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3547>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3547

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 215

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, « B. Aschcroft, G. Griffiths e H. Tiffin, *L'empire vous répond (The Empire Writes back)* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3547> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3547>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

B. Aschcroft, G. Griffiths e H. Tiffin, *L'empire vous répond* (*The Empire Writes back*)

Ilaria Vitali

NOTIZIA

B. ASCHCROFT, G. GRIFFITHS e H. TIFFIN, *L'empire vous répond* (*The Empire Writes back*), trad. di J.-Yves SERRA e Martine MATHIEU-JOB, Bordeaux, Presses Universitaires de Bordeaux, 2012, pp. 318.

- 1 Dopo la traduzione nel 2007 del celebre *The Location of Culture* di Homi Bhabha, un altro testo fondatore degli studi postcoloniali raggiunge il pubblico francese. Stiamo parlando di *The Empire Writes back*, noto saggio di Aschcroft, Griffiths e Tiffin, ora accessibile, seppure con un ritardo di oltre vent'anni, agli studiosi francofoni. La scelta del titolo, *L'empire vous répond*, vuole riproporre, per quanto possibile, il tono ludico e provocatorio dell'espressione originale, coniata da Salman Rushdie giocando sul titolo del celebre episodio della saga di Guerre Stellari (*The Empire Strikes Back*). L'edizione francese non riprende tuttavia la versione originale, edita nel 1989, ma quella rivista e aggiornata dagli stessi autori del 2002.
- 2 Benché il saggio dei tre autori australiani sia dedicato quasi esclusivamente ad autori di lingua inglese, il paradigma teorizzato è applicabile ben oltre l'ambito anglofono. Come spiega nella prefazione Martine Mathieu-Job: «ces œuvres anglophones postcoloniales ne peuvent ne pas entrer en résonance avec leurs homologues francophones, ni les analyses des universitaires australiens, s'appuyant sur nombre d'autres critiques "indigènes" des divers pays envisagés, avec celles des chercheurs de langue française» (p. 10). Nonostante la presenza di numerosi articoli e saggi, non ultimo *Littératures francophones et théorie postcoloniale* di Jean-Marc Moura, la Francia è stata spesso accusata di un notevole ritardo nell'ambito degli studi postcoloniali, che tuttavia sono

ormai divenuti un elemento «incontournable» per chi si occupa non solo di francofonia, ma più in generale di contemporaneo estremo.

- 3 Mathieu-Job non nasconde il ritardo con cui l'opera di Aschcroft, Griffiths e Tiffin è giunta in Francia né le difficoltà traduttive che l'hanno accompagnata ma, continua, «cette édition française contribuera au moins à approcher la féconde originalité d'auteurs qui restent pour la plupart inconnus des lecteurs francophones» (p. 10). Un invito che, nelle parole della curatrice dell'edizione francese, non è solo alla lettura, ma anche alla traduzione.